Dinanzi all'insuccesso dell'operazione di centro-destra e all'unità delle sinistre

Smarrimento della stampa borghese per l'andamento dell'elezione presidenziale

Ciò che più turba i giornali anticomunisti è la dimostrata necessità di un accordo fra le forze democratiche senza discriminazioni - Reazioni alla lettera di Saragat - Apprensione per la sorte del centro-sinistra

L'ESITO DELLE PRIME SEDICI VOTAZIONI

	1ª votaz.	2ª votaz.	3ª votaz.	4ª votaz.	5ª votaz.	6ª votaz.	7ª votaz.	8ª votaz.	9ª votaz.	10ª votaz.	11ª votaz.	12ª votaz.	13ª votaz.	14ª votaz.	15ª votaz.	16ª votaz.
VOTANTI	987	986	993	997	995	996	562	564	563	564	988	519	514	475	472	425
DE MARTINO	397	398	404	411	399	413	408	411	407	404	407	394	407	406	400	393
FANFANI	384	366	384	37[illegible]	385	378	—	—			393	—	4	2	4	1
NENNI							—	—	—	—	—	—	—	—	2	7
PERTINI								—			—			—	1	5
MALAGODI	49	50	50	50	51	48	50	50	47	48	48					—
SARAGAT	45	46	51	50	51	50	51	50	53	56	56	48	49	49	42	—
DI MARSANICH	42	39	38	42	43	—		—	—		—	—	—	—	—	—
Astenuti		—	—	—	—	—	424	423	421	425	12	474	472	509	504	544
Voti dispersi	12	8	4	3	4	13	2	2	4	3	22	14	5	3	2	3
Schede bianche	57	77	62	64	62	91	51	48	48	50	60	62	48	15	19	10
Schede nulle	1	—	—			3	—	1	3	2	2	1	1	—	2	1

● Maggioranza richiesta per l'elezione a partire dalla quarta votazione 505 voti

Il primo elemento che emerge dall'esame dei numerosi commenti domenicali della stampa borghese italiana al fallimento delle elezioni presidenziali è un senso di smarrimento che in taluni casi diviene vera e propria confusione con evidenti smarrimento per l'evidente delusione provata dinanzi ad una mancata vittoria conservatrice e, soprattutto al non verificarsi della desideratissima chiusura al dialogo con le sinistre. Confusione perché non solo gli organi della borghesia non riescono a dare un giudizio comune su fatti rilevanti quali la tattica adottata dalla DC da un lato e dalle sinistre dall'altro e la lettera con cui Saragat ha teso a sventare un'elezione fondata su uno schieramento di centro-destra ma perché nello sforzo di proporre ipotesi di soluzione di marca comunque anticomunista finiscono col proporre operazioni già battute o con l'inventare artificiosi rimescolamenti delle carte che non tengono in alcun conto la realtà politica ed aritmetica) degli schieramenti. Esemplari in tal senso gli editoriali del «Resto del Carlino» e de «Messaggero».

Il giornale bolognese fa proprio tutto il bagaglio del più volgare qua unqualismo antidemocratico e antiparlamentare. Siamo — esso scrive — dinanzi ad una «situazione grottesca».

Perché situazione grottesca? Perché solo le sinistre hanno dimostrato compattezza e perché la DC riapre un dialogo con tutte le forze politiche costituzionali. Ma in ciò non c'è nulla di grottesco c'è solo rispecchiata una situazione politica reale. Il «Carlino» se la prende quindi col PSDI e dice che se esso avesse votato Fanfani si sarebbe tirato dietro gli altri gruppi di centro e i senatori a vita realizzando così «l'unico schieramento democratico costituzionale e non comunista». E dopo aver perorato il suo piano strategico il giornale non ha che da rimuovere un ultimo ostacolo la DC. «Non si vede perché la DC — scrive — debba trattare col comunisti il suo candidato quando non ha alcun bisogno di far questo». Dopo dieci giorni di prove in contrario il «Carlino» scopre che la DC «non ha bisogno» di trattare a sinistra.

Posizioni analoghe si possono cogliere nell'editoriale del «Messaggero». Anch'esso se la prende con Saragat che è accusato di non voler far eleggere il nuovo Presidente dal cosiddetto «arco democratico». Ciò avrebbe portato alla radicalizzazione ulteriore della contrapposizione DC sinistre. E questa contrapposizione (ecco la sciagura!) «ha come unica via d'uscita l'accordo fra la DC e i comunisti» il che nel linguaggio di questa stampa vuol dire l'accordo tra DC e sinistre. Ma escluso come perniciosa questa benedetta «accordo» cosa rimane? Il giornale ritorna a proporre una maggioranza di centro sinistra allargata ai liberali. Il curioso è che lo stesso articolista aveva poco prima liquidato il PSI come un partito neofrontista e quindi non più disponibile come forza democratica. E allora dove si troverebbe questa maggioranza di centro sinistra?

La sorte della cosiddetta «solidarietà democratica» preoccupa molto anche il «Corriere della sera». «Alla fine di questa estenuante battaglia — scrive — rischiere mo di aver perso ogni traccia non solo dello schieramento di centro-sinistra — che si è frantumato a un certo momento in ben tre candidati — ma della stessa nozione di solidarietà democratica». A questa sconfortata conclusione il quotidiano della borghesia lombarda giunge dopo un'analisi il cui elemento centrale è la situazione di crisi in cui è venuta a trovarsi la DC. A questo punto esso scrive la DC non può non puntare su un Presidente di cui deve quindi indicare un candidato che abbia la certezza di passare. E ciò richiede quelle intese che il Corriere ha sempre deprecato.

Sul versante della stampa democristiana, accanto al noto commento de «Popolo» alla lettera di Saragat a Tanassi c'è da registrare la divergente reazione dei giornali fiancheggiatori di Torino («Gazzetta del popolo») e di Napoli («Il Mattino»). Il primo rischiacciando la posizione ufficiale dello «scudo crociato» polemizza con Saragat.

Di avviso diverso come si diceva è il «Mattino» per il quale la lettera di Saragat non è un atto del Capo dello Stato e quindi esposto a una possibile censura di costituzionalità. «Si tratta — scrive — di un atto politico del tutto di parte [illegible] di un personaggio responsabile compiuto per tirare lavvio ad una situazione nuova appunto come sollecitava il discorso di insediamento di trenta giorni fa de fronte delle sinistre».

L'unione è rimasta alle 23,17 con una lettera di aggiornamento dei lavori alla seduta di domani. La delegazione che nel frattempo aveva avuto incontri politici ha avuto un nuovo mandato per le trattative.

Nelle sue conclusioni Forlani ha respinto l'unico cedimento di giorno presentato, quello dorotteo (Rumor) ed ha sottolineato il fatto che urgente prendere una decisione sulla questione del Quirinale. Rispondendo ad alcuni interventi il segretario della DC ha detto che non si può ammettere che nomini che hanno servito i partiti come presidenti del Consiglio e come ministri degli Esteri siano messi in discussione come candidati alla Presidenza della Repubblica.

Dopo le brevi consultazioni di domani la delegazione democristiana riferirà ulteriormente le proprie decisioni.

Oggi la maggioranza è riunita l'assemblea dei grandi elettori del PCI per ascoltare una relazione di Ingrao riguardante gli incontri con le altre forze politiche. Il compagno Terracini [illegible] termine dell'assemblea ha dichiarato ai giornalisti:

«Abbiamo deciso di continuare a partecipare alla votazione e a votare De Martino. Allo stato dei fatti [illegible] infatti nulla è cambiato [illegible] interessi [illegible]».

Di una riunione della segreteria del PSDI [illegible] Orlando [illegible] Saragat [illegible] dell'Unità [illegible] Dalla prima

[illegible] DC [illegible] Andreotti e Zaccagnini, anche la corrente di Colombo, alcune frange di notabili e le varie componenti della sinistra. I ministri Piccoli dorotteo sostengono le tesi della [illegible] DC deve concorrere con un suo candidato alla presidenza della Repubblica ma non a qualsiasi prezzo. La Malfa [illegible] affermato che la questione di fondo [illegible] è [illegible] questi termini. Deve la DC proseguire nello sforzo di portare in alto [illegible] Quirinale anche eventualmente con un nuovo candidato oppure stringere [illegible] una azione di [illegible] [illegible] Forlani [illegible] DC [illegible] Colombo [illegible] Andreotti [illegible] Zaccagnini [illegible] Colombo